

Foto di Tom Hevezi/Epa-Ansa



Febbraio del 2000 Allo Stamford Bridge il fuoriclasse azzurro Gianfranco Zola marcato dal difensore Alan Kimble del Wimbledon

# L'orgoglio del calcio nel tempio del tennis

La «resurrezione» del Wimbledon, rifondato dai tifosi dopo il trasferimento del club originario a Milton Keynes e risalito fino a centrare la League Two

## La storia

**IVO ROMANO**

LONDRA  
 ivo.roman@libero.it

**L**a rivincita dell'altro calcio, quello che nasce dal cuore. Altro che soldi e convenienze. Solo attaccamento a colori, storia, tradizione. Nove anni dopo, un altro trionfo, il quinto della serie. E un gradino più su, a scalare le gerarchie del calcio inglese, fino al professionismo. Un altro capitolo di una storia cominciata un po' d'anni fa. Che estate, quella estate. Lo definirono "il grande tradimento", e decisero di vendicarsi. Occhio per occhio, dente per dente: addio al vecchio club, soste-

nuto per anni, nella buona e nella cattiva sorte; tutti insieme con rinnovato entusiasmo per dar vita a uno nuovo di zecca, sempre a Wimbledon, periferia londinese famosa in tutto il pianeta per il torneo di tennis più prestigioso del mondo. Idea nata il 28 maggio del 2002, il giorno del "grande tradimento", quando la federazione diede l'ok al progetto di trasferimento del vecchio e glorioso Wimbledon.

**Il club dalla storia** ultracentenaria (fondato nel 1889) era in crisi, i dirigenti convennero che l'unica soluzione era prendere armi e bagagli per trasferirsi a Milton Keynes (ora si chiama MK Dons), qualcosa come 70 miglia più a nord. Un autentico affronto per i tifosi, che partirono al contrattacco. E fu allora che la nuova creatura, l'Afc Wimbledon,

cominciò a prendere forma. I tifosi si misero d'impegno, raccolsero 80mila sterline, lanciarono la campagna abbonamenti ancor prima di metter su la squadra. Iniziativa baciata dal successo. Poi il manager Terry Eames, ex giocatore del Wimbledon a cavallo tra gli anni 70 e 80, diede il via a un capillare reclutamento: «Mi aspettavo tra i 60 e gli 80 giocatori in prova, ne arrivarono 230». Tra questi c'era anche Joe Sheerin, l'unico con precedenti in Premiership. Precedenti per modo di dire: militava nel Chelsea, in una gara del 1997 col Wimbledon sostituì Zola nel finale, non toccò nemmeno un pallone. Ma tanto gli bastò per avere i gradi di capitano nel nuovo club.

**Seicento abbonamenti** in una settimana, un record per una neona-

ta squadra di dilettanti, la cui storia vide l'alba dalla Combined Counties League, la nona divisione, come la nostra Seconda Categoria. Niente più Londra, Manchester o Liverpool, si partiva alla volta delle inospitali Godalming, Chessington, Raynes Park. Al vernissage, il pieno di tifosi: 6000 in tutto, di cui 4657 paganti. Roba da non crederci. E al primo campionato, la prima promozione. Un sogno s'era avverato, altri ce n'erano da inseguire. Soprattutto abbandonare il Kingsmeadow, il piccolo stadio che ne ospita le esibizioni, per tornare sull'area dove sorgeva il mitico Plough Lane, lì dove la secolare storia del primo Wimbledon ebbe inizio. Per quello ci sarà tempo, per ora basta il resto. Un anno fa, per la sfida casalinga contro il St. Albans, sugli spalti si sono dati appuntamento 4722 spettatori. Alla fine, tutti in piedi. Per l'ennesimo trionfo dell'Afc Wimbledon. Un bel 3-0 a suggellare l'ennesima stagione da protagonisti, un'altra perla da immortalare sulla singolare web-tv fatta in casa, un'infinita galleria di video che gira su Youtube. Era la quarta promozione nel giro di 7 anni. Dalla nona divisione alla quinta. Dalla Combined Counties League alla Blue Square Premier League.

**Scalata imperiosa**, che s'è appena allungata di un altro gradino, il più atteso. Play-off conquistati, spareggio finale col Luton, in una cornice da sballo, lo stadio City of Manchester, teatro delle gesta di una metà di Manchester, quella guidata in panchina da Roberto Mancini. Niente gol, fino ai supplementari. Promozione decisa ai rigori, 4 realizzati dall'Afc Wimbledon, solo 3 dai rivali. E festa grande, anche stavolta. L'ennesima di una serie cominciata 9 estati fa, un po' per scommessa, molto per amore. Dai bassifondi del football britannico alla League Two (quarta divisione), dove si respira aria di professionismo. In panca, Simon Bassey, che l'ancor breve storia della squadra l'ha vissuta dall'inizio: prima giocatore, adesso allenatore. «Un'esperienza fantastica, fin dall'inizio. Portammo migliaia di tifosi in spalti che una volta ne ospitavano poche decine». Un'esperienza che nasce dal cuore: «Il Wimbledon l'ho avuto sempre nel sangue. Ancora ragazzino, andai a Wembley quando nel 1988 vincemmo la coppa. Abbiamo ricostruito la squadra, che c'era stata scippata. L'abbiamo portata sempre più su». E la scalata continua. ♦